

CINEMA / Da stasera a Ferragosto scende in piazza Grande il Festival

# Locarno ha scelto anche una «strega»

E' al centro del film (tra i 90 che si proiettano a questa trentacinquesima edizione della rassegna svizzera) di Gabriella Rosaleva che difenderà i colori italiani assieme a Fabio Carpi - Gran finale con «La nuova Babilonia» accompagnato dalla musica di Sciostakovic eseguita dal vivo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LOCARNO — Nella consueta cornice all'aperto di piazza Grande, capace di 2500 posti, che rimane una delle sue più suggestive caratteristiche, si apre stasera a Locarno la trentacinquesima edizione del «Festival internazionale del film». Coetanea di Cannes, che nel maggio scorso celebrò in pompa magna lo stesso anniversario (ben meno rilevante, comunque, del mezzo secolo della Mostra di Venezia che ricorre proprio oggi), la manifestazione svizzera non manca di titoli per ricordare anch'essa un prestigioso passato. Lo farà semplicemente, nei prossimi giorni, con la proiezione del film di montaggio *Il Festival di Locarno nello specchio del cinegiornale* a testimonianza degli antichi fasti da quando la rassegna si svolgeva (come nei primordi veneziani) nel parco del maggiore albergo della città.

Molto è cambiato dalla lontana estate del 1946, ma non l'impegno precipuo del Festival di andare alla scoperta di nuovi cineasti di talento. Ogni anno qualche regista prima sconosciuto picca il salto verso la fama dal trampolino di Locarno, e poi subito ce lo ritroviamo nei più spaziosi lidi di Venezia o di Cannes. Tra i numerosi esempi, quello del nostro Bellocchio che proprio qui, nel 1965, si rivelò con *I pugni in tasca*. Ultimo esempio quello del tedesco Percy Adlon, che l'anno scorso si impose a Locarno con l'opera prima *Céleste* e che ora si trova con il suo secondo film selezionato in concorso per Venezia.

L'edizione di quest'anno fa registrare un cambio al vertice del Festival. Dopo quattro anni di direzione da parte del ginevrino Jean-Pierre Brosard, dimissionario in seguito ad altri incarichi di lavoro, le redini sono passate allo zürighese David Streiff (ex direttore del Centro svizzero del cinema), affiancato dal capo della commissione di selezione Federico Jolli. Il cambio non prevede comunque sostanziali mutamenti d'indirizzo culturale. Se il numero ridotto dei film ammessi in concorso (17 rispetto ai 23-24 degli anni scorsi) presuppone, da un lato, la difficoltà del loro reperimento a breve distanza dalla più allettante Mostra di Venezia, d'altro canto può essere garanzia di una più rigorosa selezione.



Mimsy Farmer interprete del film «Quartetto Basileus»

Inoltre gli organizzatori hanno evitato il più possibile di ricorrere, come avveniva negli anni scorsi, ad opere già passate, sia pure marginalmente, all'ultimo Festival di Cannes (dal quale provengono soltanto *Forty Deuce* dello statunitense Paul Morrissey, *Cavallo, mio cavallo* del turco Ali Ozgenturk e *Partito senza lasciare indirizzo* della svizzera Jacqueline Veuve, tuttavia sfuggiti all'attenzione della critica) per puntare soprattutto sull'inedito.

Quindici i Paesi che scendono in gara per il «Pardo d'oro»: dall'Europa (Italia, Francia, Germania Federale, Svizzera, Spagna, Danimarca, Grecia, Irlanda e Ungheria, unico Paese dell'Est entrato in selezione) agli Stati Uniti, dall'Asia (India e Turchia) all'America Latina (Messico e Venezuela), per finire con lo Stato africano dell'Alto Volta che per la prima volta partecipa ad un festival, il panorama è sufficientemente vasto.

La maggior parte dei cineasti

che li rappresentano (come dal calendario che pubblichiamo qui accanto) non è nota al grande pubblico, ma si auspica che in parte lo divenga nel prossimo futuro. Per ora il compito di vagliarne i possibili talenti spetta alla giuria presieduta dal produttore francese Daniel Toscan du Plantier e inoltre composta dai registi Judith Elek (Ungheria), Markus Imhoof (Svizzera) e Jerzy Skolimowski (Polonia), e dal critico italiano Sandro Zambetti.

Assieme alla Svizzera, l'Italia è il solo altro Paese ammesso in lizza con due film, entrambi di produzione televisiva e del tutto inediti: *Processo a Caterina Ross* di Gabriella Rosaleva, che ricostruisce la vicenda dell'ultima «strega» italiana bruciata viva nel 1697 in un paese dell'Alta Valtellina, e *Quartetto Basileus* del già affermato Fabio Carpi che annovera nel «cast» Hector Alterio, Omero Antonutti, François Simon, Alain Cuny e Mimsy Farmer. L'Italia è inoltre

rappresentata fuori concorso da *La notte di San Lorenzo* dei fratelli Taviani, reduce dal trionfo di Cannes, che sarà proiettato in piazza Grande la sera del 10 agosto, proprio in quest'altra «notte di San Lorenzo» di 38 anni dopo. Infine, nella sezione «Programmi speciali» (una novità di quest'anno) figurerà anche *Effetto Olmi*, il lungo documentario girato da Mario Brenta durante la preparazione dell'ultimo film del regista bergamasco *Cammina, cammina*.

Se sono diminuite le opere in concorso, sono aumentate a otto le sezioni in cui il Festival si dipana in dieci giornate per circa 90 film complessivi. Oltre al «concorso», ai «fuori concorso» (film già laureati in altre recenti manifestazioni) e ai «programmi speciali» (fra cui si vedranno anche il monumentale *Parsifal* di quattro ore e venti realizzato da Hans Jürgen Syberberg e *Rainer Werner Fassbinder gira «Querelle»* di Dieter Schider riguardante la lavorazione dell'ultimo film del regista recentemente scomparso e contenente anche la sua ultima intervista filmata), c'è un'autentica «abbuffata» di film da fare con le altre sezioni.

C'è la «retrospettiva», quest'anno dedicata alla coppia di registi inglesi Powell-Presburger (tra l'altro maestri nell'impiego espressivo del colore, nel mirabile *Narciso nero* come in *Scarpette rosse* e nei *Racconti di Hoffmann*), la «Settimana nazionale del cinema messicano» (undici pellicole scelte fra le più indicative di quella produzione), la prestigiosa (settimana FIPRESCI) (sei film selezionati dalle associazioni dei critici di altrettanti Paesi), la nutritissima «Informativa svizzera» (panorama di quasi tutta la produzione dell'annata e infine la «Carte blanche» affidata ogni anno a un diverso cineasta elvetico (questa volta tocca a Markus Imhoof) che propone una rosa di film della storia del cinema che, come spettatore, lo hanno maggiormente entusiasmato (ed ecc, tra gli altri, *Greed* di Stroheim e *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti).

Anche per il *Cinéphile* più insaziabile tutto è impossibile vedere; ma la maratona, sapendo scegliere, offre un'infinità di percorsi. Del resto, questo è il modello attuale dei festival cinematografici.

Leonardo Autera

## Da non perdere

Ecco il calendario del XXXV Festival di Locarno limitatamente ai film in competizione e ai principali film fuori concorso. L'ultima proiezione di ciascuna giornata si effettua, tempo permettendo, in piazza Grande; le altre proiezioni avvengono nelle sale del «Cinema Center» alla Morettina.

STASERA: inaugurazione con il film fuori concorso «Moonlighting» (Chiaro di luna) di Jerzy Skolimowski (Gran Bretagna).

SABATO 7: «Traveller» (Il viaggiatore) di Joe Comerford (Irlanda), «Mio figlio, mio caro» di Aribam Syam Sharma (India) e, fuori concorso, «Hammett» di Wim Wenders (USA).

DOMENICA 8: «Forty Deuce» (Quaranta pari) di Paul Morrissey (USA), «Mourir à trente ans» di Romain Goupil (Francia, fuori concorso) e «La ballata di Linda» di Lene e Sven Grönllykke (Danimarca).

LUNEDÌ 9: «Mormori in classe» di Nino Jacuso e Franz Rickenbach (Svizzera), «Irezumi, spirito di tatuaggio» di Yoichi Takabayashi (Giapp., fuori conc.) e «Cavallo, mio cavallo» di Ali Ozgenturk (Turchia).

MARTEDÌ 10: «La fabbrica» di Tasses Psarras (Grecia), «Wend Kuuni» di Gaston Kaboré (Alto Volta) e, fuori concorso, «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani (Italia).

MERCOLEDÌ 11: «Parti sans laisser d'adresse» di Jacqueline Veuve (Svizzera), «Processo a Caterina Ross» di Gabriella Rosaleva (Italia) e «La plaza del diamante» di Francis Bretiur (Spagna).

GIOVEDÌ 12: «L'ultimo buco» di Herbert Achternbusch (Germania Federale), «Effetto Olmi» di Mario Brenta (Italia, fuori conc.), «Les joncades» di Jean-Daniel Pillaud (Francia) e «Melvin and Howard» di Jonathan Demme (USA, fuori conc.).

VENERDÌ 13: «La boda» (Le nozze) di Thaelman Urgelles (Venezuela), «Rainer Werner Fassbinder gira Querelle» di Dieter Schider (Germania Federale, fuori concorso) e «Quartetto Basileus» di Fabio Carpi (Italia).

SABATO 14: «Rapporti prefabbricati» di Bela Tarr (Ungheria), «Uno entre muchos» (Uno fra tanti) di Ariel Zúñiga (Messico) e, fuori concorso, «Tempo sospeso» di Peter Gothar (Ungheria).

DOMENICA 15: «Inchiesta sul caso di Ignac Martinovic» di Judit Elek (Ungheria, fuori concorso), «Parsifal» di Hans Jürgen Syberberg (Germania Federale, fuori concorso) e, dopo la cerimonia di premiazione, riproposta del capolavoro del cinema muto sovietico «La nuova Babilonia» (1928) di Grigorj Kozintsev e Leonid Trauberg, la cui proiezione sarà accompagnata dall'esecuzione musicale della partitura originale di Sciostakovic da parte dell'Orchestra della Radio-Televisone della Svizzera italiana diretta da Philippe Nahon.